

# *Una via di fuga*

Elisabetta ha avuto il coraggio di fare intuire ad una persona conosciuta il proprio sospetto di essere stata da lei derubata di un braccialetto d'oro. Il solo suggerire il sospetto, senza l'accusa diretta, ha generato la soluzione positiva: la restituzione. Commentava lei stessa: “gli ho lasciato una via di fuga”.

Quando il prossimo ti si presenta in difetto è importante farglielo notare, ma è bello e delicato concedergli una possibilità di scusarsi, una certa libertà di giustificarsi, di addurre una motivazione, vera o presunta, della sua azione. Questa pedagogica via di fuga gli farà capire che sei obbiettivo nel tuo intervento, che non lo metti con le spalle al muro e che, comunque, tu gli vuoi bene.

Questa importante e pedagogica via di fuga Dio ce la concede sempre. Ci lascia una porta aperta tutte le volte che, trovandoci con Lui, ci dà la luce per vedere il nostro difetto, la luce che ci richiama all'ordine.

Questa via di fuga conduce sempre alla porta di casa che è sua e quindi tua. E' il suo continuo e incondizionato perdono. E' quella porta di casa che rimane sempre aperta e, nel buio della vita, sempre illuminata e accogliente.

Dio non ci impedisce di sbagliare strada, non ci obbliga a stare sulla sua via o restare nella sua casa. Ci lascia addurre tutte le motivazioni più

o meno false che ci portano a continuare ad assaggiare il veleno, il vuoto e l'angoscia della nostra capricciosa volontà.

Prima o poi, chi presto e chi tardi, bastonati e feriti dalle stesse nostre mani, rassicurati dalla via di fuga che ci testimonia un amore vero, disinteressato, ci decidiamo. Ritorniamo a varcare finalmente quella porta di casa, l'unica che sapevamo porta di Dio.

Mai come ora la riconosciamo nostra, sempre aperta e portatrice di quella vera libertà e di quella felicità che per le altre vie abbiamo disperatamente cercato e, fortunatamente, mai trovato.